

Rassegna Stampa

10/11/2021

VIABILITÀ

Collassa la fognatura scavi in via Torretta Sull'asse Vigentina traffico "impazzito"

Liquami sulla sede stradale per il cedimento del collettore Asm: l'intervento di riparazione durerà almeno 15 giorni

PAVIA

Collassa un tratto di fognatura in via Torretta ed è caos traffico tra la Vigentina e via Tasso. Il traffico ieri è rimasto paralizzato per ore a causa della rottura improvvisa del collettore in pressione, all'altezza del civico 18, che ha determinato la fuoriuscita di liquame sulla sede stradale. Immediato l'intervento dei tecnici di Asm che, spiegano dall'ex municipalizzata, hanno subito fermato la stazione di sollevamento.

L'INTERVENTO

«L'obiettivo immediato è stato quello di bloccare la fuoriuscita di reflui, in modo da eli-



LA RUSPA AL LAVORO PER CERCARE DI RIPARARE LA ROTTURA DEL COLLETTORE

minare pericoli per la viabilità». Lavori che proseguiranno per una quindicina di giorni. «Si tratta di una previsione – precisano da Asm -. Bisogna ancora capire l'entità della rottura e vedere come eseguire la riparazione, anche perché sono necessari pezzi speciali che non è facile reperire. Si è immediatamente intervenuti anche per scongiurare che i liquami raggiungessero la Vernavola, determinando seri problemi di inquinamento ambientale».

Asm provvederà quindi ad una riparazione localizzata del collettore che ha un diametro di 300 millimetri. Un intervento tampone in attesa del rifacimento totale, ma



Le lunghe code ieri nella zona a causa dei lavori sulla fognatura ceduta fra Toretta e via Tasso

per il momento dovrebbe essere sufficiente per evitare problemi almeno nell'immediato. Pavia Acque infatti ha già pronta la progettazione e a breve farà partire la gara.

GLI ALTRI LAVORI URGENTI

Si interverrà in via Torretta, ma anche in altri punti dove sono già state riscontrate criticità serie sullo stato dei collettori: via Fasolo, via Ferrini e via Francana.

«Si tratta di tubazioni vecchie - chiariscono dall'ex municipalizzata -. In via Torretta anche in passato si era pro-

ceduto a lavori di sistemazione. Ora è stato pianificato il rifacimento di collettori che hanno circa 40 anni e che sono in pessime condizioni». I lavori in via Torretta proseguiranno quindi per una quindicina di giorni, «consecutivi e lavorativi», precisano da Asm che ieri ha contattato l'ufficio traffico del Comune e il comando di Polizia locale per regolare il traffico durante i lavori.

UN SEMAFORO ALLA VERNAVOLA

Qualche disagio per la circolazione stradale infatti sarà

possibile per l'avvio dei lavori.

Si è deciso anche di posizionare un semaforo all'ingresso del Parco della Vernavola, lampeggiante, «per ridurre il più possibile i disagi». Installato anche un impianto semaforico a servizio dell'area di cantiere. I prossimi interventi saranno più radicali, ma verrà utilizzato un metodo meno invasivo, già usato per la fognatura di via Milazzo, in modo da evitare scavi e limitare il più possibile disagi.

—

STEFANIA PRATO

Secondo il gossip politico sarebbe gradito al sottosegretario Centinaio
La Lega non ha ancora rotto gli indugi: finora soltanto auto candidature

Provinciali, nel toto presidente spunta il centrista Lanfranchi

IL CASO

Fabrizio Merli / PAVIA

A una ventina di giorni dal termine fissato per il deposito delle liste per le provinciali, nel "toto presidente" affiora il nome di Pierachille Lanfranchi, storico sindaco di Fortunago, in Oltrepo, e delegato di Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni.

Secondo le voci che circolano negli ambienti della politica, quella di Lanfranchi sarebbe un'idea del sottosegretario leghista all'Agricoltura, Gian Marco Centinaio. Il senatore ed ex vice sindaco di Pavia aveva già auspicato che si uscisse dagli schemi della contrapposizione partitica, cercando un candidato "istituzionale" che potesse in qualche modo convogliare su di sé consensi trasversali e, soprattutto, fosse

prima di tutto garante dell'interesse dei cittadini. Lanfranchi è un sindaco stimato, con un passato politico al centro e che potrebbe incontrare il gradimento di settori del centrosinistra. Si tratta, ovviamente, di una voce perché al momento, le candidature (o auto candidature) certe sono tre.

La prima è quella di Claudio Mangiarotti, segretario provinciale di Fratelli d'Italia, espresso dallo stesso partito.

Poi c'è l'auto candidatura di Cristiano Migliavacca, leghista, ex sindaco di San Genesio e oggi sindaco di Lardirago. Su questo nome, però, c'è il veto da parte del segretario provinciale del Carroccio, Jacopo Vignati e la diffidenza di quella parte di Lega che non si riconosce nelle posizioni dell'euro-parlamentare Angelo Ciocca. Il terzo auto candidato è Angelo Bargigia, sindaco leghista di Marzano, che ha riproposto sé stesso anche in occasione dell'ultima seduta di Consiglio provinciale.

Sullo sfondo restano i nomi di altri tre leghisti: il sindaco di Vigevano, Andrea Ceffa, il sindaco di Varzi, Giovanni Pali e quello del capoluogo Pavia, Fabrizio Fracassi.

Il nodo da sciogliere, quindi, è tutto all'interno della Lega. Anche se Forza Italia aveva chiesto un maggiore coin-



PIERANGELO LANFRANCHI
È SINDACO DI FORTUNAGO
PER LA QUARTA VOLTA

Sindaco di Fortunago potrebbe avere i voti anche di una parte del centrosinistra

volgimento, pare che la decisione si debba assumere in casa del Carroccio. E, almeno a ieri, l'empasse non era ancora stata superata. Si voterà il 18 dicembre e ad esprimersi saranno solo i sindaci e i consiglieri comunali, trattandosi di elezioni di secondo livello. Per questo, dal momento che la maggioranza di sindaci e consiglieri sul territorio fa riferimento al centrodestra, è scontato che la candidatura debba arrivare da questa parte. Anche se si sta facendo timidamente spazio l'idea di proseguire l'esperienza inaugurata da Vittorio Poma; quindi di privilegiare l'autorevolezza e le capacità amministrative all'appartenenza di schieramento. Una direzione che rende più governabile l'ente Provincia dopo che la riforma Delrio ha decisamente complicato gli assetti istituzionali. —

LA SVOLTA URBANISTICA

Torre d'Isola cambierà volto con il milione della Regione

Il Comune è tra i vincitori del bando per la valorizzazione dei borghi storici
Il sindaco: «Una nuova piazza e rifaremo il sagrato, centro a misura di pedoni»

Luca Simeone / PAVIA

Il fulcro sarà una nuova piazza di 1.700 metri quadrati, ricavata dal cortile del Municipio, per ospitare eventi. Il progetto presentato dal Comune di Torre d'Isola, appena premiato dalla Regione con un contributo a fondo perduto di 1 milione di euro, è destinato a cambiare il volto del centro del paese, dando più spazio e valore alle aree pedonali. Si tratta del finanziamento più cospicuo tra quelli assegnati ai quattro co-

muni della provincia vincitori del bando per gli interventi di riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei borghi storici: tra le 83 amministrazioni che in Lombardia riceveranno risorse figurano anche Fortunago (circa 600 mila euro), Casteggio (381 mila) e Godiasco (248 mila).

«Il nostro progetto porterà a una completa riqualificazione e valorizzazione del centro, spostando l'attenzione dalle auto ai pedoni, nell'ottica di una maggiore vivibilità e frui-



Una veduta aerea di Torre d'Isola sempre più paese «green»

bilità – spiega il sindaco di Torre d'Isola, Roberto Veronesi – l'area davanti al Municipio diventerà pedonale, con pavimentazione al posto dell'asfalto, il sagrato della chiesa verrà allargato spostando la provinciale, recupereremo la zona del Monumento ai caduti, la piazzetta degli esercizi commerciali sarà rifatta con una pavimentazione di pregio e la viabilità con ciottoli a raggiera. Sposteremo l'asse di via De Paoli, quella delle scuole, per centrarlo, come era in origine, rispetto al cancello di Villa Botta Adorno».

ALTRI PROGETTI IN CANTIERE

Quindi l'intervento più importante: una piazza dietro al Municipio. «Ora c'è un cortile recintato che verrà completamente aperto. Recuperando

degli spazi realizzeremo un'enorme arena di 1.700 metri quadrati, pavimentata e leggermente inclinata verso una scalinata che fungerà da palco. Di fatto avremo una grande piazza, che oggi manca, dove ospitare eventi culturali, ludici, fiere, mercati. Alla fine de-

gli interventi il Municipio si troverà in mezzo a un enorme spazio pedonale». I tempi per completare il progetto, elaborato dalla Team srl di Pavia? «L'obiettivo è avere entro l'anno il progetto esecutivo, da presentare pubblicamente, avviare i lavori a inizio 2022 e finirli in estate», dice il sindaco.

Il Comune di suo metterà 237 mila euro. Il progetto va in parallelo con un altro, presentato al bando regionale per la rigenerazione urbana, del quale si attende l'esito: «Prevede il recupero del Municipio e della Casa del medico, dove vogliamo fare un poliambulatorio. E vogliamo intervenire sulle scuole, appena troveremo il bando giusto». Un'amministrazione molto attiva nella ricerca di finanziamenti. «È fondamentale sfruttare le opportuni-

tà, viste le limitate risorse dei Comuni – dice Veronesi – la nostra idea è puntare sui contributi a fondo perduto, anche se è faticoso averne, invece di svendere fette di territorio per residenze o logistiche, con impatti negativi per decenni su salute e inquinamento». —

LO SCONTRO

Asm Ves attacca: «Non c'è un buco da 11,5 milioni»

Il Cda annuncia azioni legali nei confronti degli ex vertici
Ma Todeschini replica: «Non si vuole accertare la verità»

Filiberto Mayda / VOGHERA

La giornata di ieri, per Asm Voghera Spa, è iniziata così.

Ore 10.35, conclusione della nota stampa di Ves: «Asm Vendita e Servizi comunica inoltre di aver dato avvio alle azioni legali per il tramite dello Studio Tronca di Milano per la tutela dei propri interessi e a tutela dell'immagine aziendale e dei propri vertici».

Ore 14.08: conclusione della nota stampa dell'ex amministratore delegato di Asm ed ex presidente di Ves, Delio Todeschini: «Considerate le affermazioni contenute nel comunicato Asm Ves, mi sono rivolto ad uno studio legale per tutelare la mia immagine».

Si va per avvocati, insomma, come se non bastassero le cause legali incrociate, le richieste di danni, quelle per diffamazione e, non dimentichiamolo, l'indagine della procura di Pavia sulla cosiddetta "Concorsopoli" in Asm.

Tutto si gioca sullo scontro dell'attuale amministrazione di Asm, presieduta da Sergio Bariani, e quella precedente, firmata Delio Todeschini e Piero Mognaschi, quest'ultimo direttore generale oggi in attesa di diversa collocazione. Proprio Todeschini, le scorse settimane, aveva presentato un esposto nel quale sosteneva che la gestione di Asm Vendita e Servizi durante la presidenza di



La sede di Asm Ves, la società "cassaforte" di Asm Holding

Monica Sissinio (peraltro indagata nell'ambito di Concorsopoli) aveva provocato un grave danno alla società, un danno che i legali incaricati da Asm Spa avevano quantificato in circa 11,5 milioni. Una cifra impressionante, se si pensa, per dirne una, che il fatturato complessivo di Ves, ogni anno, si aggira tra i 35 e i 40 milioni di euro. E il danno, se ben si capiva, derivava sostanzialmente da crediti non incassati.

Ora Asm Vendita e Servizi, quella che comunque fa capo a Bariani per capirci, smentisce la ricostruzione di Todeschini.

LA SMENTITA

Secondo il Cda di Ves, infatti, la storia di «un presunto "buco" da 11,5 milioni di euro relativo a crediti pregressi non riscossi», è ben diversa. «Dalle risultanze delle analisi contabili interne – dice Ves – non risultano crediti inesigibili di

tale importo alla data odierna nei bilanci. L'Asm Vendita e Servizi, essendo società a controllo pubblico, è soggetta a certificazione dei propri bilanci, da parte di società di revisione internazionale, e ogni anno provvede all'analisi dei crediti inesigibili, cioè quei crediti che la società ritiene non più riscuotibili».

Dunque, ci sono crediti – come in tutte le società – che hanno maggiori o minori possibilità di essere recuperati, ma le cifre di cui si parla, sono decisamente inferiori: «Nel corso degli anni, fino a tutt'oggi, la società ha provveduto ad accantonare nei propri bilanci gli importi congrui e certificati dalla società di revisione del bilancio, per la svalutazione di crediti la cui esigibilità era altamente improbabile. Tali importi sono sempre stati nell'ordine di 1 milione di euro circa (1,25 milioni nel 2019, 1,38 milioni nel 2020). Il precedente CdA, sul finire del 2020, aveva inoltre predisposto e confermato un accantonamento prudenziale al fondo svalutazione di euro 1 milione all'anno, nel budget triennale 2021-2023, senza sostanziali alterazioni rispetto alle dinamiche passate. La notizia di un presunto "buco" da 11,5 milioni di euro è pertanto giudicata priva di fondatezza» come sostenuto da un preciso parere legale.

BOTTA E RISPOSTA

L'ex presidente Todeschini ha a sua volta replicato: «La quantificazione complessiva del danno non può essere iscritta a bilancio nei crediti inesigibili. Si tratta solo ed esclusivamente di danni causati dalla mala gestio. Il tribunale avrebbe dovuto accertare il danno con condanna al risarcimento dello stesso, ma a quanto sembra l'attuale CdA di Asm Ves, con l'avvallo della holding, ha deciso di abbandonare la causa precludendo ogni possibilità di accertare ed ottenere il risarcimento. Non sono comprensibili le motivazioni di tale decisione».

La storia dunque, è destinata a proseguire. Naturalmente, nelle aule dei tribunali. —

DORNO



La protesta degli ambientalisti contro i fanghi in agricoltura

I comitati lomellini si fanno sentire «Qui troppi fanghi»

Presidio dei manifestanti davanti al centro medico «Troppi cattivi odori, vogliamo essere ricevuti dalla Regione»

DORNO

Contestazione ieri a Dorno per l'arrivo della vicepresidente della Lombardia, Letizia Moratti, per l'inaugurazione del centro medico comunale. Una trentina di persone

hanno esposto cartelli e striscioni per chiedere una svolta alla Regione nella gestione dei fanghi in agricoltura. Un cordone di polizia e carabinieri ha evitato contatti tra la Moratti e i manifestanti, comunque tutti pacifici. La Moratti non ha menzionato la protesta durante il discorso e anche successivamente non ha rilasciato commenti.

A promuovere l'iniziativa è stata l'associazione "Facciamo Dorno Pulita" supportata

anche dalla minoranza comunale di centrosinistra capeggiata da Tiziano Bareggi. Presenti anche le associazioni Futuro sostenibile in Lomellina, Legambiente Lomellina, il comitato Vigevano-Lomellina di Europa Verde e la lista civica di minoranza "L'Aquilone" di Gropello. «Riteniamo che le singole e scontate iniziative di alcuni sindaci siano poco incisive per limitare questo problema. - hanno fatto sapere i manifestanti -. I cittadini lamentano un continuo disagio per gli odori: molti non riescono a fruire dei propri spazi verdi, in quanto letteralmente assaliti da miasmi e da una quantità mai riscontrata di mosche, a cui va aggiunta la svalutazione dei propri immobili e la ben più grave preoccupazione che il percolato di queste sostanze finisca nella falda acquifera. Per tutto questo abbiamo chiesto che una delegazione dei manifestanti possa essere ricevuta in Regione».

Secondo gli ultimi dati, ogni anno 300 aziende della provincia gettano nei campi oltre 460mila tonnellate. Un quinto della produzione nazionale (2 milioni di tonnellate) e la metà di quella lombarda (800 mila tonnellate l'anno): in particolare in Lomellina e nella Bassa Pavese. —

S:BAR.

Acque Bresciane: finanziamento 202 mln per supportare piani di sviluppo

Milano (Italtpress) - Acque Bresciane, gestore unico del servizio idrico bresciano e società a totale capitale pubblico, ha sottoscritto con un pool di banche e con Cassa Depositi e Prestiti un contratto di finanziamento di 202 milioni di euro finalizzato a coniugare sviluppo societario e sostenibilità ambientale. Le banche finanziatrici dell'operazione sono state Intesa Sanpaolo, che ha svolto il ruolo di Sustainability Coordinator e Banca Agente del pool composto da BNL Gruppo BNP Paribas, Banco BPM, BPER e Iccrea Banca. L'operazione prevede tre diverse linee di credito: una tranche di 95 milioni di euro strutturata come Green Loan, con scadenza 2036, finalizzata alla copertura degli investimenti "green" del Piano industriale; una tranche di 40 milioni di euro, sempre con scadenza 2036, destinata agli altri investimenti ed al sostegno del processo di ampliamento all'intera provincia di Brescia del bacino dei Comuni gestiti; una tranche di 67 milioni di euro, con scadenza 2029, per il rifinanziamento del debito pregresso. Il Green Loan, legato a investimenti a positivo impatto ambientale e in ottica di sostenibilità, si traduce anche in un risparmio sugli oneri finanziari per la Società, interamente pubblica, con una ricaduta positiva per i cittadini. "Il finanziamento, erogato in 4 anni, consentirà di attuare interventi in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 - ha spiegato Gianluca Delbarba, presidente di Acque Bresciane - che prevedono progetti di economia circolare, sostenibilità ambientale, uso efficiente delle risorse e dell'energia". Questi principi corrispondono a interventi concreti, a partire dalla risoluzione delle procedure di infrazione UE dovute all'assenza o all'inadeguatezza di impianti di collettamento e depurazione delle acque reflue. Per il segmento acquedotti sono previsti ammodernamenti e nuove realizzazioni, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità dell'acqua del rubinetto, incentivando comportamenti plastic free. In tema di economia circolare in primo piano il riuso dell'acqua depurata e la riduzione dei fanghi, grazie a tecniche innovative di bioessiccamento. "Questo importante finanziamento con Acque Bresciane conferma il costante sostegno di Intesa Sanpaolo all'economia italiana, in particolare per il rafforzamento di un settore così essenziale e primario, garantendo un beneficio concreto per i cittadini e il territorio di riferimento", ha commentato Michele Sorrentino, Responsabile Network Italia della Divisione IMI Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo guidata da Mauro Micillo. L'operazione, strutturata in pool con le principali Banche che affiancano la Società, ha impiegato risorse finanziarie derivanti dai plafond destinati alle imprese che investono in progetti e iniziative circolari con modalità innovative". "Siamo lieti di poter finanziare il piano d'investimenti di Acque Bresciane, che consentirà alla società di portare a compimento i propri obiettivi di gestione sostenibile del ciclo idrico integrato", ha commentato Paolo Calcagnini, vicedirettore generale e CBO Cassa Depositi e Prestiti. "L'operazione, finalizzata in pool con alcune delle principali banche italiane, conferma il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti a progetti sostenibili consolidando il buon rapporto di collaborazione costruito con il territorio e con gli stakeholder", ha aggiunto. Il pool di banche è stato assistito dallo Studio Legale Legance Avvocati Associati, mentre la Società è stata assistita dallo Studio Legale Osborne Clarke

UTILITALIA

Utilitalia

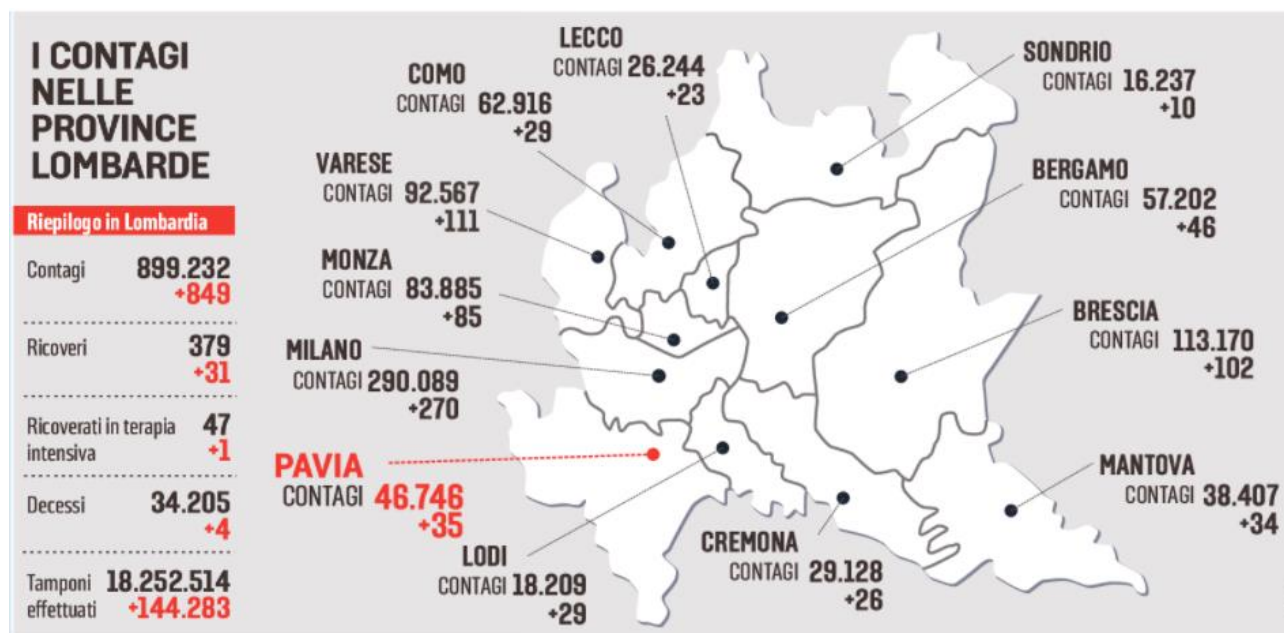
Acqua, Utilitalia: bando del Mims importante per colmare gap infrastrutturale al Sud

“Il bando da 313 milioni di euro del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, destinato alle risorse idriche, rappresenta un importante passo per colmare il gap infrastrutturale del Mezzogiorno”. Lo afferma Giordano Colarullo, direttore generale di Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia), evidenziando come le risorse messe a disposizione dal Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale siano fondamentali “per la riduzione delle perdite idriche e per consolidare il processo di industrializzazione del settore, con l’obiettivo di migliorare i servizi offerti ai cittadini”. Colmare il gap infrastrutturale del Sud per quanto riguarda il sistema idrico, conclude Colarullo, “è una questione prioritaria che, grazie alla spinta del Pnrr, può subire un’importante accelerata. Si tratta di un tema che impegna da anni le imprese del settore che, ora più che mai, sono pronte a fare la propria parte”.

Il bollettino

In regione sono 31 i ricoveri in un giorno

Con 144.283 tamponi effettuati è di 849 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (35 in provincia di Pavia), con un tasso di positività allo 0,5%. In aumento i ricoverati in terapia intensiva (+1, in totale 47) e nei reparti (+31, in totale 379). Sono 4 i decessi che portano il totale a 34.205 morti da inizio pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 270 i positivi segnalati a Milano (di cui 121 a Milano città), 46 a Bergamo, 102 a Brescia, 29 a Como.



La Provincia Pavese 10 novembre 2021

Appello firmato da oltre 100 genitori di Vigevano e Lomellina: «Qualche prof vuole sapere chi non è immunizzato»

Lettera ai presidi: «Non discriminate i nostri ragazzi che non sono vaccinati»

Vigevano «In Lomellina ci sono scuole che discriminano gli alunni sulla base della scelta di vaccinarsi (o meno) contro il Covid-19». Con una lettera, corredata da oltre cento firme, un «gruppo di genitori e nonni lomellini», tra cui spiccano alcuni nomi noti dell'ambientalismo provinciale ed ex politici, ha deciso di scrivere ai dirigenti scolastici degli istituti con sede a Vigevano, Mortara, Gambolò e Cassolnovo, mettendo l'accento su quello che rischia di diventare di un problema sociale oltre che didattico. I comportamenti segnalati La lunga missiva indica una serie di comportamenti a dire dei firmatari discriminatori nei confronti degli studenti. «Alcuni insegnanti in diverse scuole - si legge - sembrano aver dimenticato il proprio ruolo. Oppure non dimostrano di comprendere la delicatezza della situazione, né di possedere l'empatia e il buon senso necessari a gestire un momento tanto delicato». Due sarebbero i momenti in cui si verificherebbero discriminazioni: le attività extrascolastiche, dove però vigono norme fissate dal governo e non eludibili da insegnanti e presidi, e la vita in classe. Per quest'ultimo caso risulta ai firmatari della lettera che i professori «stanno chiedendo ai ragazzi, a volte addirittura per alzata di mano davanti a tutti, il loro stato vaccinale e le proprie idee in merito alle vaccinazioni». Il prosieguo della lettera è consequenziale: chi decide di non vaccinarsi (oppure di non sottoporre i figli, visto che i coinvolti sembrano essere tutti minorenni) «viene pesantemente attaccato e discriminato, costretto a subire forti pressioni. Questi dibattiti e queste richieste di informazioni, allo stato attuale, altro non fanno che spaccare la classe, segregando chi la pensa diversamente. Oggi esporre un ragazzo non vaccinato a un dibattito del genere significa gettarlo in un'arena dalla quale non potrà salvarsi». Secondo alcuni dei firmatari, la lettera nasce dopo che si sono verificati alcuni (sembrerebbero pochi per la verità) episodi simili: per questo è nata l'esigenza di una comunicazione diretta con le scuole, ammesso che poi effettivamente la missiva venga letta. Le richieste Nella lettera ci sono alcune richieste: «Che tutti gli insegnanti ricordino che il benessere dei ragazzi, di tutti i ragazzi, è prioritario; che le scelte delle famiglie non devono diventare uno strumento di attacco e segregazione del ragazzo rispetto al resto della classe; che la scuola sia inclusiva, aperta a tutti, rispettosa delle minoranze e che proprio su questi principi si deve fondare l'educazione delle nuove generazioni; che le attività proposte dalla scuola siano inclusive; che il rispetto della privacy non sia opzionale, ma una necessità prevista anche per legge». Insomma, una situazione che appare tutt'altro che idilliaca. «Ci risulta almeno un caso in cui un alunno è stato escluso da un viaggio di istruzione - spiega un firmatario della lettera, inviata agli istituti comprensivi, quindi dalle scuole per l'infanzia sino alle medie, e alle superiori. - Questo tipo di attività è di natura didattica ed esserne precluso è una violazione a un preciso diritto costituzionale». --Oliviero Dellerba

La Provincia Pavese 10 novembre 2021

**L'assessora al Welfare: «Serve cautela per mantenere le nostre libertà ritrovate»
Poi lancia la nuova sanità immaginata al Pirellone: «Più attenzione ai territori»**

Moratti: la pandemia non è vinta ora accelerare sulla terza dose

Sandro Barberis / Dorno «L'indice di diffusione del contagio Rt è tornato sopra il valore di 1. Dobbiamo accelerare sulla terza dose e sul convincere chi non si è ancora vaccinato contro il Covid a farlo. La pandemia non è ancora finita, siamo una delle zone più virtuose d'Europa nella lotta al virus: siamo tra le poche aree verdi indicate dalla Ue. Ma dobbiamo continuare così per mantenere le libertà sociali ed economiche che ci stanno facendo rialzare dopo i mesi più duri». Letizia Moratti ieri Non ha usato mezzi termini a Dorno. L'assessora regionale al Welfare e vice presidente della Lombardia era d'ospite d'onore dell'inaugurazione del centro medico comunale di via Cerri, dove avranno sede tre medici ed un pediatra di base: frutto della ristrutturazione dell'ex consultorio del paese varata dalla giunta comunale di centro destra con fondi della Regione. la lotta al virus Moratti, di casa in provincia di Pavia dato che spesso trascorre periodi di relax nella tenuta di famiglia a Cigognola, è stata accolta da sindaci e politici locali. «Abbiamo i migliori tassi vaccinali in Europa e nel mondo, meglio di noi solo Israele, Danimarca e Portogallo - ha aggiunto la vice presidente della Lombardia, inserita nel governo regionale nel pieno della pandemia dopo il siluramento di Giulio Gallera -. Il ruolo dei sindaci è importante: hanno fatto moltissimo nella fase più dura dell'emergenza, ora devono aiutare ad aumentare i numeri della campagna vaccinale. Sono il contatto istituzionale più vicino alla popolazione. Andiamo avanti con le vaccinazioni, positivo l'ultimo dato di 3mila nuove prenotazioni per la prima dose. Manteniamo anche le misure di sicurezza per continuare ad avere le nostre libertà». il futuro della sanità Moratti poi ha parlato del futuro della sanità che sarà definito dalla riforma regionale in discussione da oggi in Consiglio. Di fatto la Regione ha a disposizione 1,3 miliardi di euro dal Pnrr per la ripresa post pandemia. «Ospedali e case di comunità sono il perno della riforma, 203 case della comunità e 60 ospedali di comunità sono previsti nel piano - ha spiegato Moratti -. Abbiamo già individuato la stragrande maggioranza delle case di comunità nelle strutture sanitarie esistenti. Ma c'è spazio per averne anche delle altre, mi confronterò con i sindaci: credo molto nella cooperazione con loro». Un altro punto toccato dalla Moratti è quello dei medici di base, «di cui c'è mancanza cronica su tutto il territorio» come ha spiegato ieri a Dorno il deputato lomellino della Lega Marco Maggioni . «La medicina di base ed anche il ricorso alla telemedicina sono altri punti in cui crediamo e puntiamo nella riforma - ha spiegato la Moratti -. L'esempio odierno di Dorno, con un centro medico comunale dove si possono ricevere le prime diagnosi e cure, è replicabile ed importante . I medici di base sono il primo contatto con la sanità. Con loro, case di comunità con servizi sanitari di base disponibili 24 ore al giorno possiamo fare in modo che gli ospedali più grandi non siano gravati da casi risolvibili a casa o in una struttura di prossimità». «Una scelta voluta quella di investire sulla sanità territoriale - ha ricordato il sindaco di Dorno, Francesco Perotti -.E possibile grazie alla Regione. Il nuovo poliambulatorio di Dorno è di 200 metri quadrati. La pandemia ci insegna che la sanità è soprattutto territoriale visto anche

l'invecchiamento progressivo della popolazione». «L'obiettivo è quello di avere sempre più una sanità di prossimità, un'azione che ispira anche il mio mandato da poco iniziato ai vertici dell'Ats di Pavia. Quello di Dorno è un esempio positivo» ha aggiunto la direttrice Lorella Cecconami. «Un intervento a Dorno voluto dalla Regione, un servizio importante per i cittadini» ha spiegato il consigliere regionale di maggioranza e ieri "scudiero" della Moratti, Ruggero Invernizzi. «Questo ambulatorio è l'esempio che l'unità d'intenti tra istituzioni prima ancora che tra politici porta a buoni risultati» ha sottolineato il presidente della Provincia, Vittorio Poma.—

La Provincia Pavese 10 novembre 2021

La pandemia accelera, salgono anche i ricoveri. In Francia appello di Macron in tv per la terza dose agli over 65

Contagi, in Italia 100mila positivi L'Oms avvisa l'Ue: un inverno duro

Flavia Amabile /Roma I contagi in Italia tornano a superare quota 100mila, mentre l'Europa si prepara a far fronte alla quarta ondata dell'epidemia con nuove restrizioni. In Gran Bretagna è stato introdotto per la prima volta l'obbligo di vaccino per il personale sanitario e in Francia il presidente della Repubblica Emmanuel Macron ha annunciato una campagna di vaccinazioni con terze dosi per la fascia di età dai 50 ai 64 anni a partire dagli inizi di dicembre e il pass sanitario a chi ha oltre 65 anni solo con la terza dose. In Italia ieri si è arrivati per la precisione a 100.205 contagiati. Era dal 27 settembre che la soglia non veniva scavalcata. È avvenuto, a novembre con una curva in salita e l'inverno alle porte. I casi di ieri sono stati 6.032, i morti 68 (19 dei quali recuperi di giorni precedenti), il tasso di positività è dello 0,9% e la pressione sui reparti ospedalieri sta lentamente aumentando anche se è ancora ampiamente gestibile. Secondo l'ultimo aggiornamento di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, c'è attenzione soprattutto in Friuli Venezia Giulia e Marche che hanno superato la soglia di allarme del 10% del tasso di occupazione delle terapie intensive. Il centro della pandemia in Italia è Trieste, teatro principale nei giorni scorsi delle manifestazioni contro il Green Pass. Il focolaio legato alle proteste ha superato i 200 positivi mentre appare sempre più difficile realizzare il tracciamento dei casi fra i partecipanti, la stragrande maggioranza dei quali non è vaccinata. «Non è possibile che un'intera città venga rovinata da quattro deficienti», si sfoga il sindaco Roberto Dipiazza. C'è stato «un pericoloso aumento del contagio» a causa delle manifestazioni «non sempre autorizzate», avverte anche il presidente della Repubblica. Le proteste - avverte Mattarella - piano piano si configurano come un «attacco recato al libero svolgersi delle attività. Va quindi condannato un «libero dissenso» che - a volte inconsapevolmente - si trasforma in una prevaricazione dei più deboli. Difatti il Viminale verso una stretta alle proteste con lo stop ai cortei e il via libera solamente alle manifestazioni statiche e in sicurezza. «Dobbiamo mantenere i piedi per terra - ha ribadito il ministro della Salute Roberto Speranza -. Guai a pensare che la battaglia sia vinta, guai ad abbassare la guardia», La strada da seguire resta sempre la stessa, accelerare con i vaccini in tutt'Europa dove i contagi stanno aumentando, spiega l'Oms che prevede un inverno «duro» ovunque, anche nei Paesi dove la copertura è buona, ma non

totale. La situazione è particolarmente grave nell'Europa dell'est, dove le somministrazioni procedono a rilento. Soprattutto in Romania (appena il 40% della popolazione ha concluso il ciclo e i primi quattro pazienti stanno arrivando in Italia per l'impossibilità degli ospedali locali di curare altri pazienti). Anche in Bulgaria, Serbia e Croazia, preoccupano contagi e ricoveri. E all'ovest Paesi come Regno Unito, Germania, Olanda e Danimarca, nonostante una media di 7 vaccinati su 10, le restrizioni sono di nuovo all'ordine del giorno. In Francia il presidente Emmanuel Macron si è rivolto alla nazione per promuovere la terza dose agli over 65 spiegando che sarà necessaria perché possano avere il pass sanitario. Ha annunciato che dagli inizi di dicembre la terza dose sarà effettuata anche a chi ha oltre 50 anni e che nelle scuole sarà mantenuto l'uso di mascherine. La Danimarca ha reintrodotta il Green Pass e nel Regno Unito è stata presa la decisione senza precedenti: l'obbligo di vaccino per il personale del servizio sanitario nazionale in prima linea. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 10 novembre 2021

Il Virus in corsia

Il dossier Niccolò Carratelli / ROMA Meglio di qualunque test sierologico. Per capire quanto duri la protezione contro il Covid assicurata dal vaccino e quanto sia urgente somministrare la terza dose, basta guardare l'andamento dei contagi tra gli operatori sanitari. I primi a ricevere il vaccino, ormai dieci mesi fa. Già a fine estate, di fronte a un quadro epidemiologico sereno, con pochi casi positivi al giorno, si era notata una progressiva ripresa delle infezioni tra medici e infermieri. Nell'ultimo mese questa tendenza si è accentuata: siamo passati dai 347 casi positivi della prima settimana di ottobre ai 641 della scorsa settimana. In totale, negli ultimi 30 giorni, i report dell'Istituto superiore di sanità hanno registrato circa 2200 contagiati tra gli operatori sanitari. Numeri, spiegano gli esperti dell'Iss, che fino a un paio di settimane fa erano più o meno stabili e in linea con quelli relativi alla popolazione generale, mentre ora l'incidenza tra chi lavora in ospedali e strutture sanitarie è superiore. Il rischio focolai in corsia. Va detto che, quasi sempre, si tratta di positivi al Covid con sintomi lievi, o comunque non gravi, perché il vaccino resta efficace contro la malattia. E gli operatori sanitari, principale categoria sottoposta all'obbligo vaccinale, sono in larga parte immunizzati. Secondo gli ultimi dati della Federazione degli ordini dei medici, sono 2178 i dottori sospesi in tutta Italia perché non vaccinati e di questi 522 si sono poi redenti, accettando di scoprire il braccio di fronte alla siringa. Proprio perché vaccinati, medici e infermieri possono anche essere asintomatici e, dunque, andare regolarmente a lavoro portandosi dietro il virus e rappresentando un potenziale pericolo per i pazienti con cui entrano in contatto, magari con patologie che li rendono fragili e immunodepressi. Nella maggior parte delle aziende sanitarie e degli ospedali italiani, infatti, non sono previsti screening obbligatori dei dipendenti: dove vengono organizzate sedute periodiche di tamponi (di solito ogni due settimane), come all'ospedale Sant'Andrea di Roma, i test sono su base volontaria e l'adesione è affidata alla sensibilità dei lavoratori. Insomma, chi ha sintomi sospetti si sottopone al controllo, chi sta apparentemente bene si evita la scocciatura. Come fanno, del resto, decine di milioni di italiani vaccinati. Salvo poi

"tamponare" tutti al primo caso positivo accertato, come accaduto nei giorni scorsi all'ospedale di Licata. Solo nell'ultima settimana, si sono verificati focolai al policlinico Umberto I di Roma, in una residenza per anziani di Formigine, in provincia di Modena, e in un'altra a Tarquinia, in provincia di Viterbo. Più di 120 operatori sanitari contagiati, negli ultimi venti giorni, nelle strutture sanitarie del Friuli Venezia-Giulia, come noto una delle Regioni italiane con il quadro epidemiologico più preoccupante. La campagna in ritardo «La terza dose di vaccino è più che mai necessaria per tutta la nostra categoria», dice Filippo Anelli, presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo). E i numeri dicono che su questo fronte siamo in ritardo. Secondo l'ultimo aggiornamento diffuso dalla Fiaso (Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere), solo il 18,5% del personale in servizio negli ospedali e nelle strutture sanitarie italiane ha già ricevuto la dose booster. I dati generali che arrivano da alcune Regioni, considerando tutti gli operatori sanitari, non sono molto migliori: se Campania e Lazio sono vicine al 50% di "richiamati", in Veneto ed Emilia-Romagna siamo poco sopra il 30%, in Puglia intorno al 25% (27 mila operatori su un totale di 112 mila). Nella migliore delle ipotesi, entrando in un ospedale o in un ambulatorio, un medico/infermiere ogni due che incontrerete non ha ancora rinnovato la sua protezione contro il virus. Nelle ipotesi peggiori parliamo di 1 su 3 o 1 su 4. D'altra parte, vale la pena ricordarlo, l'obbligo vaccinale valeva per il primo ciclo, ma al momento non è previsto per la terza dose. «Penso sia solo una questione di tempi tecnici, prima o poi la faranno tutti o quasi - dice Carlo Palermo, segretario di Anaa Assomed (sindacato dei dirigenti medici) - Non possiamo permetterci di avere dei sanitari malati, sia per la loro salute, sia per non lasciare i reparti sguarniti». Tanto più adesso che si va verso la stagione fredda e, aggiunge Anelli, «è necessario proteggere medici, infermieri e Oss alla luce di un possibile aumento della pressione sugli ospedali nei mesi invernali. Sarebbe grave non farsi trovare pronti». --© RIPRODUZIONE RISERVATA